

# Tra realismo e simbolismo, pittura e fotografia

## Ritratto dell'artista Luigi Rossi (1853-1923)

di Katia Piccinelli\*

L'ARCHIVIO AUDIOVISIVO DI CAPRIASCA E VAL COLLA (ACVC) SI OCCUPA DAL 2007 DI RACCOLGERE E CATALOGARE TESTIMONIANZE FOTOGRAFICHE E ORALI APPARTENENTI A QUESTE DUE REGIONI: UN IMPORTANTE LAVORO DI PRESERVAZIONE DELLA MEMORIA CHE NE ASSICURA LA PERSISTENZA NEL TEMPO E LA CONSULTABILITÀ ALLE FUTURE GENERAZIONI. LO STESSO LAVORO DI SALVAGUARDIA È STATO SVOLTO NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 2013 PER IL FONDO FOTOGRAFICO DEL PITTORE LUIGI ROSSI. CASSARATESE DI ORIGINE MA CAPRIASCHESSE D'ADOZIONE, PROPRIO IN QUESTE VALLI TRASCORSE REGOLARMENTE LE SUE ESTATI DAL 1900 FINO AL 1923, FOTOGRAFANDONE SCORCI E SOGGETTI TIPICI CHE ISPIRARONO PROFONDAMENTE LA SUA PRODUZIONE ARTISTICA DI QUEGLI ANNI. LE IMMAGINI RACCOLTE E CATALOGATE SONO ORA VISIBILI SUL SITO WWW.ACVC.CH.



Luigi Rossi, prova di stampa per la copertina del libro «Amate!», Milano, 1910 (Matteo Bianchi, Atlante, Lugano, Pagine d'arte, 2009).



Ritratto di Gina Maria Rossi, bozzetto fotografico per «Amate!» (1910 circa).

Adele Rossi, moglie del pittore, con i tre figli Francesco, Franco e Gina (1896).



«Come saprai benissimo anche tu, io sono nato a Cassarate, graziosissimo paesetto in quel di Lugano e ho succhiato col nascere il latte al colore ad olio e dal vedere continuamente il bel lago, i bei monti e il bel cielo, mi è nata, senza che lo sapessi, la vocazione per la bell'arte del dipingere. A tre anni venni a Milano colla famiglia e fui messo all'A.B.C., ma pochissimo imparai, è inutile che ti aggiunga che per me l'aritmetica fu sanscrito grazie anche alla mia poca memoria e storditezza, a prova della quale potrai avere dai miei amici vari aneddoti. Arrivato poi alla scuola maggiore mi fermai ostinandomi a non più progredire, ostinazione che spinse il povero professore a far chiamare mia madre e dirle chiaramente che per me il mestiere migliore era un mestiere, così che i parenti addolorati non sapevano cosa fare di me... Fui messo a Brera e come tutti gli altri ebbi varie medaglie d'argento, e come tutti gli altri sognai gloria e denari»<sup>1)</sup>. Sono le parole usate dal pittore stesso (raccolte dalla figlia Gina) nel raccontare il suo avvicinamento alla pittura e che ben descrivono l'indole creativa, manifestata sin da ragazzo, da Luigi Rossi. Osservando le oltre 200 fotografie del fondo Rossi è impossibile non

notare lo stretto rapporto che le lega ai dipinti: queste sono dei veri e propri bozzetti fotografici finalizzati allo studio della composizione da realizzare su tela. I modelli venivano fatti mettere nella posa prescelta per il dipinto e ne veniva scattata una fotografia: la stampa era poi adoperata in studio, dove il pittore era in grado di riprodurre il soggetto in maniera precisa e arricchendolo di dettagli. La fotografia si sviluppava infatti negli stessi anni della cosiddetta pittura realista e fu un valido aiuto per gli artisti, che con un semplice scatto poterono così risparmiare a se stessi e ai modelli lunghe ore di posa negli studi. Prendiamo ad esempio «Primi raggi», importante dipinto datato tra il 1900 e il 1905, di cui ne esistono più varianti: la scena è composta da tre bambine, in questo caso stese sopra un prato e illuminate parzialmente dal sole che sorge. I volti stropicciati dal sonno e le pose delle fanciulle sono pressoché identici a quelli sulle stampe realizzate dal Rossi, la sola differenza è nel contesto in cui sono rappresentate: non più in un esterno ma in una camera da letto. La somiglianza tra il modello foto-

<sup>1)</sup> Rossana Bossaglia-Matteo Bianchi, «Luigi Rossi», Busto Arsizio, Bramante, 1979, p.9.



«Primi Raggi», 1905, olio su tela  
(Matteo Bianchi, «Atlante», Pagine d'arte, 2009).



«La famiglia del pittore», 1905 ca., olio su tela  
(Matteo Bianchi, «Luigi Rossi», Milano, Cornèr, 1999).



Ritratto di Gina Maria Rossi,  
bozzetto fotografico per «Primi raggi» (1905 circa).



Ritratto di gruppo nell'agosto 1920 in spiaggia a Viareggio; Luigi Rossi è seduto al centro.  
(Tutte le immagini sono di proprietà di Matteo Bianchi).

grafico e quello del dipinto è talmente evidente che sarebbe possibile sovrapporli: la bambina a sinistra è Gina Maria, adorata figlia del pittore e soggetto ricorrente nei suoi quadri. I soggetti preferiti e più spesso rappresentati dal Rossi sono del resto gli stessi sia in fotografia che in pittura: la famiglia, gli amici in visita in Capriasca e la gente del posto, ritratti negli interni e negli esterni della casa di Biolda. Se la fotografia per il Rossi rimase un diletto e mai un'occupazione principale, si scorge comunque tra le stampe l'occhio abile e bilanciato del compositore che le rende di sicuro valore artistico. La stampa fotografica veniva all'occorrenza anche modificata e ritagliata lungo i bordi per escludere un dettaglio, oppure ripassata a matita per sottolineare una curva. Le fotografie scattate dal 1920 al 1923 hanno invece una connotazione diversa dai bozzetti, più privata: queste ci raccontano gli ultimi anni

del pittore (trasferitosi ormai in pianta stabile a Biolda), i viaggi al mare e le gite per l'Italia che il Rossi intraprese sempre in compagnia della famiglia e che svelano un uomo dal carattere sereno e pacato, che seppe coltivare i suoi affetti. La stessa indole ci viene confermata dal suo celebre quadro «La famiglia del pittore», olio del 1910 che riesce a riassumere e condensare il carattere fermo e riservato del Rossi. All'interno della tela di medie dimensioni sono rappresentati tutti gli ingredienti della sua permanenza in Capriasca: la famiglia, la pittura e la vita semplice all'aria aperta. Un cane nero dorme bonario ai suoi piedi. Al centro il pittore ci guarda con intensità e ci

appare come un gentiluomo di altri tempi, con la sua aria nobile e modesta allo stesso tempo.

\* curatrice dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e val Colla

#### Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

6957 Roveredo  
www.acvc.ch  
acvc@acvc.ch

#### Casa museo Luigi Rossi

www.casamuseoluigirossi.ch  
La casa museo a Tesserete è visitabile ogni primo sabato del mese dalle 15 alle 18.